

## VALLEMAGGIA MAGIC BLUES

# Gran finale a Maggia con Castro e Risager

Il 2 e il 3 agosto, l'ultimo atto della 21esima edizione



Nella foto, Tommy Castro. Gli altri nomi della due giorni sono Lilly Martin Band e Marco Marchi & The Mojo Workers

Dopo la tre giorni di Cevio, il Vallemaggia Magic Blues si avvia verso la sua conclusione con gli ultimi nomi di questa 21esima edizione. Mercoledì 2 agosto a Maggia, in piazza, si comincia con la Lilly Martin Band, capitanata da una vincitrice di Swiss Blues Award (anno 2020). Nativa di New York, Lilly Martin è cresciuta nel Greenwich Village tra soul, gospel e blues. La sua, al Vallemaggia Magic Blues, è una prima assoluta. A seguire, una stella del blues, Tommy Castro con The Painkillers. Ispirato da Albert King, Buddy Guy, Junior Wells, Elvin Bishop, Taj Mahal, Mike Bloomfield e altri artisti blues dell'epoca d'oro, Castro ha spaziato dall'R&B con fiati al blues al rock'n'roll, per un risultato dinamico alimentato dalla chitarra e influenzato dagli anni Sessanta, con un occhio al sound di Memphis e un altro al funk a tinte latine.

Il Vallemaggia Magic Blues 2023 chiuderà giovedì 3 agosto con il ritorno di un artista di casa, il bluesman di origine stradellina Marco Marchi. Vincitore nel 2011 dello Swiss Blues Challenge e del prestigioso Swiss Blues Award lo scorso anno, Marchi si presenta a Maggia con i fidi Mojo Workers, che per l'occasione diventano cinque con l'aggiunta di Danilo Moccia al trombone. Il sipario si chiuderà definitivamente con il cantante e chitarrista danese Thorbjørn Risager e i suoi The Black Tornado, artista che si muove tra blues, r&b, rock, jazz e soul e che tra le sue influenze cita Ray Charles e B. B. King. La voce di Thorbjørn, nella riconoscibilità della formazione, è elemento fondamentale. Anche quella del danese rappresenta una prima assoluta per la manifestazione (tutte le informazioni su [www.magicblues.ch](http://www.magicblues.ch)).

## LIBRI

# Quello che non ho (è un segreto in banca)

Esce per Capponi il libro d'esordio di Isabella Venturi

di Martina Parenti

"Quello che non ho è un segreto in banca", cantava l'indimenticabile De André, prendendo le distanze da un mondo di colletti bianchi, pranzi di lavoro, uomini d'affari sempre in corsa, furbetti pronti a trovare soluzioni creative per aggirare le leggi e le tasse. 'Confine di Stato', il romanzo d'esordio di Isabella Venturi edito da Capponi Editore, offre uno spaccato storico sul segreto bancario tra Italia e Svizzera ripercorrendo ciò che è avvenuto tra i due Paesi dagli anni 60 fino al 2014, anno in cui inizia a venir meno la facoltà da parte di banche e finanziarie di proteggere la privacy dei propri clienti. Gli effetti di questo smascheramento sono facilmente immaginabili: milioni e milioni mai dichiarati al fisco italiano iniziano a emergere grazie a decreti legislativi volti a favorire le auto-denunce, a fronte di conseguenze ben più gravi per gli evasori incalliti.

La scrittrice, svizzera di nascita e italiana d'adozione, si immerge nel mondo della finanza e dell'economia spiegando in modo semplice e immediato i meccanismi illegali di importazione di valuta da un confine all'altro, in un percorso a ritroso nel panorama socio-politico italiano dell'epoca. E lo fa costruendo una storia avvincente, che vede protagonista un'ottuagenaria pluriomicida reo confessa, rinchiusa in un ospedale psichiatrico ticinese e disposta a raccontare la verità esclusivamente a una giornalista locale, da lei scelta. Ciò che nasconde l'anziana signora è un patrimonio accumulato negli anni grazie al suo secondo lavoro da contrabbandiera di valuta. Soldi destinati a scomparire in società offshore create ad hoc per clienti facoltosi disposti a sfruttare il segreto bancario svizzero per sfuggire al fisco. E Maria, la giovane reporter completamente inesperta al riguardo, si troverà coinvolta in un gioco più grande di lei, in una rete di intrighi che la porterà a dover prendere decisioni e a sporcarsi le mani.

La storia, lo ripetiamo, c'è e Isabella Venturi ha trovato un ottimo escamotage per affrontare un tema



'Confine di Stato - Tra segreti bancari e umani sotterfugi'

complesso, spesso appannaggio dei soli addetti ai lavori. La scrittura, tuttavia, avrebbe meritato un maggior lavoro di editing per evitare ripetitività e retorica nella narrazione, che a volte si sfilaccia in considerazioni poco accattivanti e didascaliche rallentando il ritmo della lettura.

C'è da dire però che la struttura del romanzo si presterebbe molto bene per un adattamento televisivo: i personaggi sono ben delineati e i numerosi botta e risposta riportati in forma diretta presenti nel testo hanno già il respiro degli stacchi cinematografici tra una scena e l'altra. Sembra di vederla, Maria, mentre si arrampica fino all'alpeggio carica d'ansia per aiutare una vecchia signora a gestire il suo tesoro, diventato ormai terribilmente ingombrante.

## DOCUMENTARIO

## Il Lugano Dance Project ritratto in 'Dancing Free'



L'11 agosto a Muralto, nell'ambito di Locarno76

Prodotto da Fiumi Studios in coproduzione con Franklin University Switzerland, Manitu Fund e Lac Lugano Arte e Cultura, 'Dancing Free' è la testimonianza visiva della prima edizione di Lugano Dance Project, il festival di danza contemporanea creato dal Lac e svoltosi tra il 25 e il 29 maggio 2022. È stato girato dalla cineasta Elettra Fiumi e sarà presentato venerdì 11 agosto alle 15 al PalaVideo di Muralto, nell'ambito della 76ª edizione del Locarno Film Festival.

'Dancing Free' documenta il percorso delle artiste commissionate dal Lac per la prima edizione del festival. La canadese Virginie Brunelle, l'angloamericana Annie Hanauer e la svizzera Lea Moro si sono fatte ispirare dalle esperienze utopiche del Monte Verità nel primo decennio del Novecento. Interrogandosi sul concetto di 'mondo ideale', le tre artiste aprono alla loro vita artistica e di donne. "Realizzare Dancing Free ha significato un invito agli spettatori ad approfondire il loro concetto di utopia" - afferma la cineasta Elettra Fiumi. "Analogamente al mio primo lavoro, 'Radical Landscapes', leggo il presente grazie a materiali di archivio per esplorarne l'evoluzione. Uno scarto temporale che mi ha permesso un affondo magico-realistico nell'immaginario femminile".

La proiezione di Dancing Free anticipa la seconda edizione di Lugano Dance Project che sarà nuovamente curata da Michel Gagnon e Carmelo Rifici insieme a Lorenzo Conti. Dopo la prima edizione incentrata sulla relazione tra arte, corpo e movimento, il prossimo festival indagherà il binomio corpo e architettura e si svolgerà dal

12 al 16 giugno 2024 in alcuni dei luoghi più suggestivi dell'architettura ticinese, tra ville storiche, chiese e teatri. Per la nuova edizione del festival, il Lac sosterrà la produzione di cinque creazioni coreografiche, quelle di Cindy Van Acker (Svizzera), Rhodnie Désir (Canada), Nicola Galli (Italia), Christos Papadopoulos/Georgios Kostifakis (Grecia), Ioannis Mandafounis (Svizzera) e della Dresden Frankfurt Dance Company (Germania).

## LETTERATURA

## Il mondo del giallo perde Danila Comastri Montanari

È morta Danila Comastri Montanari, scrittrice conosciuta per i gialli storici e tra i fondatori del Gruppo 13. Aveva 74 anni. Nel 1990 scrisse il suo primo romanzo, Mors Tua e poi una serie di 19 libri con protagonista Publio Aurelio Stazio, nobile senatore della Roma di Claudio.

A dare notizia della morte dell'autrice è stato il Resto del Carlino, che riporta il ricordo di Carlo Lucarelli: "Che tempi eroici quelli del Gruppo 13. Il mio è un ricordo allegro: la leggevo, lei era scrittrice di gialli e di romanzo storico e io, da giovanotto, ho imparato da lei, una delle persone più simpatiche, generose e vulcaniche che ho conosciuto", dice il giallista. ANSA/RED

## MUSICA

## Sinéad O'Connor lavorava a un album e a un tour

Sinéad O'Connor stava lavorando alla realizzazione di un album - l'11esimo della carriera - alla vigilia della morte sopravvenuta lo scorso 26 luglio a 56 anni d'età, in una delle sue residenze londinesi. Lo hanno rivelato gli agenti dell'artista irlandese, Kenneth e Carl Papefus, aggiungendo che stava anche pianificando un ritorno sulle scene a tutto tondo, con un tour e forse un film basato sulla sua autobiografia. Le parole dei due agenti sembrano in contraddizione con i sospetti di un gesto estremo, sollevati da più parti. Nei giorni scorsi, la Polizia britannica aveva indicato che il decesso di O'Connor - trovata priva di conoscenza in casa e dichiarata morta sul posto da un medico - non è considerato "sospetto", anche se un'autopsia è stata disposta dal coroner per verificarne le cause esatte. ANSA/RED

## MUSICA

## Osi 2023-24, tre secoli di musica seducente

di Enrico Colombo

Da settembre ad aprile, 39 brani di 29 compositori in 14 concerti, 10 al LAC e solo 4 all'Auditorio, dove saranno sul podio con la formula Play&Conduct l'oboista Alexei Ogrintchouk, il violoncellista Maximilian Hornung, il flautista Maurice Steger e il violinista Sergej Krylov. Al Lac la nostra Orchestra sarà diretta tre volte da Markus Poschner, due volte da Krzysztof Urbanski, una volta da Robert Trevino, Juraj Valčuha, David Zinman, Julian Rachlin, e, nome nuovo da noi, da Giedrė Slekytė, una musicista lituana emergente. Prestigiosi anche i solisti, presenti in ogni concerto: la soprano sudafricana Erica Eloff, il violoncellista tedesco Daniel Müller-Schott, il violista tedesco Nils Mönchemeyer, la mezzosoprano lituana Justina Gringyte, la violinista francese Alexandra Soumm, il pianista polacco Piotr Anderszewski, la fisarmonicista russa Ksenija Sidorova, il violoncellista norvegese Truls Mørk, la pianista russa Anna Vinnitskaya, la violinista tedesca Veronika Eberle.

## Il vecchio Kursaal

La nuova stagione dell'Orchestra della Svizzera italiana si annuncia all'altezza di quella appena terminata, anzi delle stagioni che si susseguono da settant'anni. Ricordo quando all'inizio degli anni Cinquanta, con un abbonamento per studenti di soli dieci franchi, potei seguire dal loggione del vecchio Kursaal i primi "Giovedì musicali" con direttori come Pierre Monteux, Igor Stravinski, Sergiu Celibidache... solisti come Arthur Rubinstein, Isaac Stern, Pierre Fournier...

Cito quegli anni e quegli eventi perché segnarono l'inizio delle stagioni sinfoniche annuali, un lusso, quasi una piacevole anomalia, per una Svizzera italiana che aveva allora e ha ancora oggi meno di 400mila abitanti. La nostra formazione sinfonica era di piccole dimensioni, si chiamava Radiorchestra: era stata creata a metà degli anni Trenta nell'ambito dell'appena nata Radio della Svizzera italiana, poi tenuta in vita con lungimiranza dall'azienda di servizio pubblico. Le condizioni economiche del secondo dopoguerra permettevano di invitare prestigiose orchestre straniere. Ricordo bene l'esecuzione a un paio di settimane di distanza, sul palco del Kursaal con qualche limite di capienza, della stessa Sinfonia di Brahms, interpre-

tata dalla nostra piccola Radiorchestra diretta da Paul Kletzki e dalla grande Orchestra di Filadelfia diretta da Eugene Ormandy.

## Da Corelli a Connesson

Senza un tema conduttore, il nuovo cartellone presenta 39 brani ben ripartiti su tre secoli toni, dalla fine del Seicento ai primi anni del nostro secolo, temperie diverse per esecutori e ascoltatori che si chiedono cos'è la musica, cos'è l'arte, cos'è il bello.

Il compositore più antico sarà Arcangelo Corelli (1653-1713), con un concerto per flautino, archi e basso continuo; il più giovane Guillaume Connesson (\*1970), del quale saranno eseguite le recenti Adams Variations. Tuttavia saranno Beethoven, con cinque brani, e Mozart, con tre, i compositori più presenti e, mi pare, sempre ancora più graditi dal grande pubblico. Potremo allora risparmiare al nuovo cartellone l'anatema, che Thomas Mann lanciò nel suo Doctor Faustus, d'esser espressione della volgarità e del luogo comune?

Sono spettacoli ancora commisurati a un pubblico di media cultura, che disdegna gli spalti degli stadi, ma non si appassiona ai salti nel buio della musica contemporanea.

I concerti all'Auditorio (poco più di quattrocento posti) sono quasi tutti a sala completa. C'è da credere che anche quelli alla Sala Teatro del Lac (quasi mille posti) lo saranno presto. E sarebbe bello che le mire dei responsabili delle finanze fossero alquanto in contrasto con quelle della direzione artistica.

L'evoluzione delle neuroscienze del cervello consentono (anzi costringono) a considerare la creazione e la fruizione di un'opera d'arte, di una musicale in particolare, attraverso l'attività dei neuroni. Forse dagli scambi elettrochimici delle sinapsi si possono trarre informazioni più importanti che dai pettegolezzi storici della filologia.



Aspettando la nuova stagione